



Lo Scatolone

Comunità Parrocchiale di S. Maria a Ricorboli
Via Marsuppini, 7 Firenze – Tel. 0556812717

N° 198 ~ Dicembre 2024



SPERANZA

e-mail: lo_scatolone@yahoo.com

In questo numero



EDITORIALE

- La strada del presepio

CRONACA PARROCCHIALE e non solo

- Tempo di Avvento e di Natale
- Assemblea Parrocchiale
- Cristiani insieme per la pace
- Ricorboli Solidale: Fili e Assemblea
- Centro Ascolto
- Pima, amica fedele
- Tutti a raccolta!

STORIE e CONTRIBUTI

- Avvento, Attesa e speranza
- Il Cammino di Santiago de Compostela
- Guida al lessico della Gen Z
- Adele Corradi
- Emergenza freddo
- L'angolo poetico

INSERTO

- "Ma io vi dico": la Parola della Domenica

APPUNTAMENTI

- Il Vangelo secondo Luca: tutti i martedì
- Lotteria Solidale
- 8/12: Non mollare mai Ricorboli Musical
- 14/12: Concerto di Natale
- 15/12: Festival Fili Solidali...si replica!
- Passi Giovani: volontariato sociale 2025
- Help wanted: si cercano volontari/volenterosi

Per mettersi in contatto con il parroco **Padre Raffaele Palmisano**
n° cellulare: **3398802881** - e-mail: **rafpalmi55@gmail.com**
e-mail Parrocchia: **santamariaaricorboli@gmail.com**
sito internet: **www.parrocchiasantamariaaricorboli.it**



a cura di p. Raffaele

La strada del presepio

Se la solidarietà con i nostri simili non è una ragione valida per agire, come potrebbe essere Natale?



Testimonianza intensa quella della dottoressa **Tanya Haj-Hassan**, pediatra statunitense specializzata in terapia intensiva e medico istruttore per **Medici Senza Frontiere**, all'Onu nella Giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese. Haj-Hassan, infatti, è rientrata da poco da **Gaza**, dove ha prestato servizio diverse volte negli ultimi 14 mesi, cioè dall'inizio del **conflitto tra Israele e Hamas**. **"Là ho visto il preludio della fine dell'umanità"** ha detto la dottoressa, parlando di massacri, famiglie distrutte, bambini senza più

genitori e riportando i racconti dei medici ancora impegnati nei pochi ospedali rimasti in piedi. "Il precedente che si è creato a Gaza si diffonderà ovunque nel mondo, simbolo della scomparsa dello stato di diritto. Se la solidarietà con i vostri simili non è una ragione valida per agire, pensate a come questa cosa potrebbe diffondersi. Dovrebbe essere spaventoso per chiunque". **"Cosa stiamo rischiando?"**.

Non ascoltate chi vuole dimostrarvi che senza una guerra non si rimette a posto nulla (omelia di Natale 1931 di don Primo Mazzolari). Guardate il Presepio o il Calvario e troverete la risposta all'incosciente menzogna. E con la risposta, una **grande speranza**, perché è dal Presepio e dal Calvario che incomincia la Redenzione:

Se il mondo vorrà avere ancora uomini liberi, se vorrà avere uomini giusti, se vorrà avere uomini che sentono la fraternità,

bisogna che noi non dimentichiamo la strada del presepio!

Esso infatti è la scuola dove l'alunno anche più superficiale può imparare i grandi insegnamenti del Natale:

il gusto delle cose semplici e pulite, il silenzio, la pace, l'amore.

Il presepio: un punto luminoso dove tutto converge, dove c'è il Bambino, capace solo lui di lavare la faccia della terra e farla girare dalla parte giusta!

(La strada del presepio - Don Primo Mazzolari)

Nel presepe i **sentieri** ravvivano la memoria della Redenzione: il silenzio, la solidarietà, l'essenzialità, la sobrietà, la ricerca, il mistero e l'accoglienza. Anche la tradizione del presepe, senza memoria, rischia di dimenticare questi irrinunciabili sentieri che rendono **il presepe né antico, né moderno, bensì eterno**.

Alcuni di questi sentieri li troviamo nella stupenda tela di **l'Adorazione dei pastori di George de La Tour conservata al Louvre di Parigi**. Nel quadro dipinto nel 1644, come nella totalità delle sue opere, George de La Tour eredita il tema **rivoluzionario del contrasto tra luce e buio** introdotto dal **Caravaggio**, che rimanda alla lotta tra la verità e le tenebre della menzogna. Nelle sue tele, come in altri pittori, George de La Tour ricrea il silenzio che si colora nella luce della candela avvolgendo l'intera scena priva di panorama. Luce e silenzio che sfumano nelle zone d'ombra ritmando una fissità creativa agli occhi dello spettatore come un sogno fatto ad occhi aperti.

Ti ringraziamo, o Gesù, figlio dell'uomo, perché ci hai rivelato un Dio dal volto umano, un padre che non è più saggio del Bambino, che gioca con le nubi e col vento, che gioca col sogno e con la fantasia delle sue creature, che spinge la speranza degli uomini, fino a farne certezza per cui dare la vita.

Ti chiediamo, o Signore, che ci siano i boschi e gli alberi, che ci siano uccelli nell'aria, che la luna e le stelle siano ancora meraviglie, che ci sia il fuoco per chi ha freddo, frutti per chi ha fame, che ci siano sempre innamorati e vagabondi, il vino e i giochi, ma soprattutto che non cessi mai nel cuore dell'uomo la speranza umana, la solidarietà con gli sfruttati, la certezza che domani abatteremo ciò che è vecchi, per la novità del Vangelo. Per questo mistero di salvezza, Gesù, figlio dell'uomo, prendici nel tuo amore e nella tua passione per gli ultimi. Nato povero hai conosciuto la stanchezza e la fame, hai condiviso le delusioni e le speranze della povera gente, del popolo: il pianto della vedova per l'unico figlio morto, il tormento del padre che ha il ragazzo epilettico, l'angoscia della vecchietta spogliata dai medici di tutte le sue sostanze (da "Disobbedienza profetica" ed. Gruppo Abele - "canoni" scritti da don Bruno Borghi- prete operaio parroco di san Miniato a Quintole).

Natale è dovunque nasce un bambino, afferma Erri De Luca, dovunque un bambino muore nella mancanza di pietà dell'uomo verso l'uomo. Il Natale appartiene a una dimensione più intima, a un confronto stretto con la coscienza, ed è al contempo parte di una ragione sociale, collettiva, che ci riguarda tutti, nessuno escluso. Se la festività cristiana ci dice di venerare un "bambino divino", allora guardiamoli negli occhi tutti questi bambini - ciascuno è sacro - che vengono al mondo ogni giorno nelle condizioni più impensabili e non hanno chiesto di nascere né di morire. Non hanno un vestito né un nome, e i marinai li chiamano tutti "Gesù", scrive De Luca componendo una sorta di parodia biblica della visione religiosa. **Il Gesù bambino che nasce ai nostri giorni "nasce per tradizione, per necessità" e vive appena un'ora di dicembre, non muore con le mani trafitte in croce**, incoronato di spine: porta già la sua pena nel primo vagito, condannato ad un viaggio senza destinazione né pace.

**Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore. Auguri**

Tempo d'Avvento e di Natale

Nell'Avvento celebriamo il mistero sempre in atto della venuta di Gesù, quella venuta che copre l'intero arco della vicenda personale e dell'intera storia umana. L'attesa che celebriamo è unica e i suoi momenti sono legati insieme: l'avvento di Gesù nella carne è proiettato verso l'avvento quotidiano nella chiesa e nell'umanità; questa a sua volta tende verso il ritorno di Cristo: la parusia è il termine ultimo dell'attesa.

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO: In attesa di giudizio. L'atteggiamento del credente è sempre quello dell'attesa, una situazione non di semplice passività ma di osservazione e discernimento, in quanto tesa verso il giudizio di Dio, che interpella la vita di fede e chiede di farsi trovare pronti.

IMMACOLATA CONCEZIONE: Una storia di benedizione. La solennità dell'Immacolata Concezione dischiude una storia di benedizione, è il segno dell'amore di Dio che, in risposta al peccato dell'umanità, porta avanti la propria promessa e grazie al sì di Maria trova compimento in Gesù.

TERZA DOMENICA DI AVVENTO: La gioia che deve venire. Il tema della gioia pervade le letture di questa Domenica. L'annuncio profetico e la lettura di Paolo invitano a gioire nel Signore e nella sua salvezza. Il Battista con il suo battesimo, apre la strada a colui che solo può donare lo Spirito della gioia.

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO: luoghi e temi dell'Incarnazione. I testi della liturgia della Parola ci presentano profezie ed incontri che introducono all'avvento del Natale: la città di Betlemme è la culla del Messia; Maria ed Elisabetta portano in sé il compimento della salvezza e il suo ultimo profeta.

NATALE DEL SIGNORE: il racconto della gioia del Natale. La ricca liturgia della Parola passa in rassegnagli annunci profetici della promessa della salvezza portata da Dio, luce per le genti e salvatore del popolo. Gesù è il compimento della rivelazione, manifestazione della grazia.

SANTA FAMIGLIA: Racconti familiari al tempio. Da Anna e Samuele fino a Gesù, Giuseppe e Maria. Le vicende di queste famiglie ruotano intorno al tempio, dove la presenza del Signore accoglie l'offerta della vita del futuro profeta e dove il figlio inizia a occuparsi delle "cose" del Padre.

MARIA MADRE DI DIO: La benedizione del nuovo anno. Le letture di questa domenica offrono da un lato, la benedizione del Signore sul nuovo anno, invocando la luce del volto di Dio sui fedeli. Dall'altro, si recupera il racconto del Natale con la gioia dei pastori e il silenzio orante di Maria.

ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Parrocchia Santa Maria a Ricorboli – Domenica 1 Dicembre 2024 ore 16

ALLA (RI)SCOPERTA DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione (Lc 22,15)

“Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell’ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell’amore delle Persone della Santissima Trinità verso di noi” (Papa Francesco “Desiderio Desideravi, lettera apostolica).

Dalla lettura di questo bellissimo documento è nata l’idea di condividere con tutta la comunità un cammino alla scoperta/riscoperta della Messa che celebriamo, per gustarne la bellezza e profondità e lasciarsi prendere dal desiderio di andare incontro a quello che è il “desiderio” di Gesù che ci precede.

Cammino che è iniziato con l’Assemblea Parrocchiale del 1 dicembre prossimo, consegnando le riflessioni su “Cosa è la Messa per me” e scambiando le proprie idee sulla Messa nei cinque gruppi partecipanti..

In tanti fedeli persiste ancora la convinzione che vera preghiera sia quella intima, individuale che si esprime con le formule della devozione imparate al catechismo o in famiglia. Perché questa anomalia? Dove sta il nodo da sciogliere? Solo colpa dei fedeli o delle nostre liturgie, dove molti fanno tante cose, ma dove sovente diventa difficile instaurare un autentico dialogo di preghiera fra l'assemblea e il Signore?

I fedeli: attori o spettatori? Per molti il rito liturgico è ancora percepito come una faccenda del solo ministro ordinato. La partecipazione attiva non è un optional, né una semplice strategia pedagogica, ma l'unico modo autentico per celebrare il culto liturgico. L'unica assemblea, un unico corpo sacerdotale, fondato sull'unico battesimo (Silvano Sirboni).







cristianiinsiemeperlapace@gmail.com

a cura di Roberto Bertoli

Tre sono state le Parrocchie di Firenze da cui più di un anno fa (nel settembre dello scorso anno) è partita l'iniziativa di dedicare la celebrazione di una Messa domenicale ogni mese a riflettere sul tema della Pace: Ricorboli, Le Rose e Paterno di Bagno a Ripoli.

Quando è stato possibile (a Ricorboli nella prima e a Le Rose nella seconda domenica del mese) la Messa è stata celebrata al di fuori dei muri della chiesa: sul sagrato, o nei giardini di Baruffi.

La Pace sta a cuore a tutte le Donne e a tutti gli Uomini; naturalmente, fanno eccezione coloro che guadagnano dalla costruzione e dal traffico di armi, ma questo è un altro discorso.



L'uscire (quando possibile) dai muri dell'edificio in cui solitamente le Messe vengono celebrate, ha il significato di coinvolgere chiunque (professi, o meno, una Fede) nei tentativi di trovare un modo efficace per gridare la volontà di far tacere le armi e di avviare, ovunque, feconde trattative di Pace, e per unire più persone possibile nello sforzo di mettere le gambe a questa comune volontà.

Tre mesi fa (il 15 settembre scorso) dalla piazza dell'Isolotto, si è alzata a più voci una INVOCAZIONE DELLA PACE, che ha visto la partecipazione di oltre 600 persone.

Nel frattempo, le Parrocchie della Diocesi di Firenze che camminano insieme lungo questo percorso sono diventate 18: B.V.M. Madre delle Grazie all'Isolotto, Madonna della Tosse a Firenze, San Frediano in

Cestello, San Lorenzo a Ponte a Greve, San Lorenzo alle Rose, San Niccolò a Oltrarno, San Quirico a Legnaia, San Romolo a Bivigliano, San Zanobi e Santi Fiorentini, Santa Lucia a Trespiano, Santa Maria a Ricorboli, Santa Maria a Quarto (di Ripoli), Santa Maria al Pignone, Santo Stefano a Paterno, Santo Stefano in Pane a Rifredi, Sant'Andrea in Percussina, Sant'Jacopo in Polverosa, Santissimo Nome di Gesù ai Bassi.

L'eco si sta spargendo e al gruppo si è unito anche il Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze.

Singole Parrocchie, che sono in contatto con realtà che vivono ed operano in Terra Santa, hanno permesso che l'eco di queste nostre iniziative arrivasse anche in Medio Oriente.

Osiamo perfino affermare che anche una Comunità religiosa (la Piccola Famiglia dell'Annunziata, figli spirituali di don Giuseppe Dossetti) nel villaggio di Ain Arik, a circa 6 km da Ramallah, dalla Palestina cammina con noi.

Dal sito delle parrocchie di San Quirico a Legnaia e di San Lorenzo a Ponte a Greve, ricaviamo questo messaggio che (anche a Ricorboli) è stato letto con gioia nella Messa della prima domenica di dicembre:



"Carissimi sorelle e fratelli delle parrocchie di san Lorenzo e di san Quirico a Firenze e di san Romolo a Bivigliano, e carissimi don Marco Cioni e don Luca Mazzinghi, abbiamo accolto con gioia l'invito a partecipare alla vostra preghiera per la pace. La prima parola che vi rivolgiamo in questo incontro è: grazie di cuore. È per noi, sorelle e fratelli della Piccola Famiglia dell'Annunziata di don Dossetti che risiede in Ain Arik, ma anche per tutti i cristiani di questa parrocchia palestinese che ci ha accolti da tanti anni, un grande conforto sapere che pregate per noi, per questi popoli, per la pace. Crediamo e speriamo che questo rafforzerà quel vincolo di carità, fede e speranza che abbiamo in comune. Anche noi

saremo impegnati a pregare per voi. Avremo il modo col tempo di conoscerci.

Parteciperemo ai vostri incontri presentandovi un pensiero, una intenzione che riguarda questa terra, questi popoli. Ogni volta, sarà uno di noi a farlo, nei modi e con le parole che ognuno crede. Vorremmo anche lasciare che a parlare possano essere il parroco e i fedeli della parrocchia.

Per questo primo momento di preghiera abbiamo pensato innanzitutto perciò che dobbiamo **ringraziare il Signore** per questa iniziativa. Sarà una lode a lui gradita.

In secondo luogo, l'intenzione di preghiera per questo incontro, è **che le armi finalmente tacciano**. Le armi che provocano morte, alimentano l'odio e uccidono la speranza. Senza di questo non può iniziare nessun cammino verso una difficilissima, ma crediamo possibile, convivenza dei due popoli che abitano questa terra. I numeri dicono che non c'è altra possibilità che la convivenza. Sono più di sette milioni gli ebrei e sono altrettanto i palestinesi. Ogni pensiero di nazionalismo esclusivo, e oggi sono tante le voci che si levano in questo senso, si scontra con questo dato. È un dato che perciò deve essere ascoltato e che deve portare non a pensieri che prevedano l'eliminazione dell'altro, ma a cercare il bene dell'altro, comprendere che l'altro è una possibilità per crescere. Ma questo cammino può iniziare solo con il silenzio delle armi, a cui dovranno seguire altri passi ispirati sempre dalla ricerca della convivenza. Un cammino davvero difficile, ma che non ha alternativa. A questa intenzione ne aggiungiamo una più particolare, **pregate per i nostri giovani**. Negli incontri che facciamo con loro sentiamo che la speranza di un futuro è quasi sparita. Il fatto che siano i giovani a provare segni di mancanza di speranza è il segno di due società ormai esauste.

Davvero ancora grazie di cuore."



Si dice che i regali più graditi siano quelli inaspettati...

Ero stato informato da Margherita che questa nuova iniziativa "**Fili Solidali**" al momento di costituirsi aveva deciso di destinare l'incasso del suo primo mercatino al **PROJETO LEGAL** di Padre Saverio Paolillo.

Ero stato quindi invitato a presentare il progetto brasiliano a tutto il gruppo di lavoro durante una delle riunioni a cadenza settimanale, mentre lavoravano a maglia o all'uncinetto tutte insieme.

Mi trovai in una stanza piena di signore (...non giovanissime, diciamo...) ma estremamente motivate, felici di mettere il loro tempo, il loro ingegno e la loro creatività al servizio di un progetto di natura sociale.

L'atmosfera era allegra, l'entusiasmo era palpabile e tutto lo spazio riempito di fili colorati che venivano intrecciati (per me magicamente) dalle loro mani sapienti.

Il **Festival/Mercatino** che si è svolto tra il 16 e il 17 Novembre era un trionfo di idee, di forme, di colori ed ha avuto il meritato successo tra i visitatori.

Ma è stato il risultato a sbalordirci.

Ci saremmo aspettati qualche centinaio di euro e sarebbe stato comunque graditissimo e provvidenziale per la nostra sopravvivenza.

La cifra che ci è stata consegnata è stata invece di ben **1.700 Euro**, superiore a ogni nostra più fantascientifica immaginazione.

Vogliamo ringraziare **Annalisa, Antonella, Barbara, Caterina, Christina, Daniela, Elena, Fiammetta, Francesca C., Francesca e Cosetta, Giuseppina, Grazia, Ilaria, Luana, Marcella, Margherita, Maria, Rosalba, Sandra, Serena.**

Ma vogliamo ringraziare anche **Padre Raffaele** che crede fortemente nel Projeto Legal e che ha reso possibile iniziative che hanno visto coinvolto congiuntamente le tre associazioni presenti a Ricorboli per sostenerlo.

Al più presto contatteremo **Padre Saverio** in Brasile per informarlo dell'esito della iniziativa pregandolo di mandare per voi un ringraziamento.



Grazie ancora, è stata un evento bellissimo!

Il presidente di Ricorboli Solidale e tutti i membri del Consiglio



Caro Socio,

Ti invitiamo a partecipare all'Assemblea dei Soci dell'Associazione Ricorboli Solidale che è indetta il giorno **Lunedì 16 Dicembre 2024**, nella sede di Via Marsuppini 9 Firenze, in prima convocazione alle ore 13,30 e in seconda convocazione alle **ore 18,30**

O.d.g.: attività svolte e programmazione di future iniziative.

Ti ricordiamo anche per quest'anno ,

VENDITA BIGLIETTI della LOTTERIA con ESTRAZIONE:

6 Gennaio 2025

che si svolgerà presso i locali di S. Maria a Ricorboli dopo le Messe.

Il ricavato totale della Lotteria servirà per sostenere economicamente l'assunzione di nuovo personale educativo per ampliare sempre più il numero dei bambini che partecipano al **Projeto Legal** in Brasile

Ti preghiamo di diffondere l'invito ad amici e conoscenti.

Cordiali saluti

Firenze, 2 Dicembre 2024

Il Presidente
Maurizio Degl'Innocenti

Nell'occasione ricordiamo a coloro che non l'hanno ancora fatto di rinnovare l'iscrizione all'Associazione per il 2024.

Sarà anche possibile dare l'adesione per il 2025.

Le quote sono rimaste invariate : ragazzi € 15- ordinari € 30 – sostenitori € 50 .

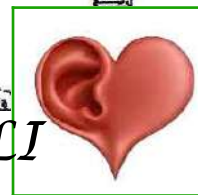
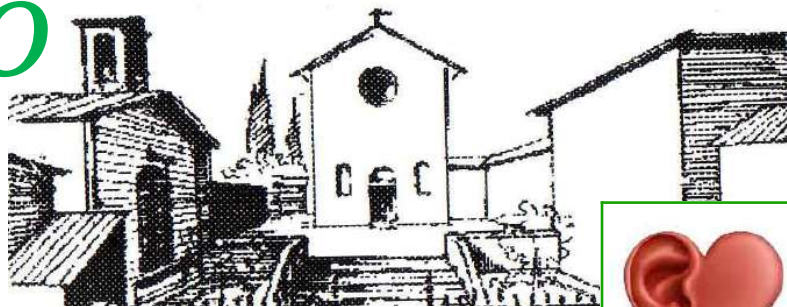
Chi non potesse partecipare agli appuntamenti,

può fare un versamento sul

C/C BANCA ETICA Iban: IT62R0501802800000011107315 - Firenze

intestato a Associazione RICORBOLI SOLIDALE Via Marsuppini 9 – Firenze

CENTRO ASCOLTO



PARROCCHIA S. MARIA A RICORBOLI

Da più di quindici anni il Centro Ascolto è espressione del desiderio della Comunità Parrocchiale di farsi prossimo verso quelle persone che vivono uno stato di disagio.

Desiderio che nel nostro territorio si concretizza grazie al lavoro svolto da coloro che si sono assunti il compito di

Accogliere la persona senza alcuna distinzione

Ascoltare per comprendere la realtà della situazione di sofferenza che viene presentata

Prendersi cura delle persone, accompagnandole e sostenendole per quanto possibile, anche con l'aiuto della Comunità

Orientare verso le soluzioni e i sostegni più indicati, a partire dalle risorse presenti sul territorio (Assistenti sociali, Centri di Accoglienza, patronati, associazioni, parrocchie)

Nelle parole di Gesù si trova il senso di questo impegno di operare

".... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e *mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi*" (Mt. 25,35)

Il Centro Ascolto è operativo il Mercoledì dalle ore 16,30 alle 18,00

Via Marsuppini, 7

Info: **santamariaaricorboli@gmail.com**

Cell. 339 8802 881

PIMA

amica fedele

di Giancarlo Degl'Innocenti



Da più di dieci anni era parte della famiglia di Ricorboli. Quando arrivò era una bella cucciolona di 4/5 mesi di razza non pura di cane da pastore .

La sua prima casa fu quella di Pimaggiore (da qui il nome Pima) vicino a Vicchio, dove la nostra parrocchia nel 2010 aveva iniziato l'attività della "fattoria agricola", che - con l'aiuto dei ragazzi ospitati in canonica - prevedeva l'allevamento di pecore e capre.

Per Pima questo fu il primo incarico che svolse fino al 2015, quando si concluse l'esperienza della fattoria.

A Ricorboli venne accolta nel campino dietro la chiesa (dove arrivarono - seppure per breve tempo - due pecore e delle caprette) dove ebbe la sua casetta per ripararsi e vigilare.



I maltrattamenti e una bastonata sulla testa ricevuti dal precedente proprietario avevano inciso sul suo carattere per cui dimostrava un atteggiamento diffidente nel primo approccio con le persone per cui era prudente avvicinarla con accortezza, usando parole rassicuranti per entrare in confidenza con lei. Una volta

abbattuto il muro di diffidenza consentiva di essere carezzata e ci considerava



persone amiche, regalando uno sguardo dolce che esprimeva il suo sentimento di gioia.

Lo spazio dietro la chiesa era il suo territorio dal quale talvolta riusciva ad "evadere" andando a giro per le strade intorno oppure stendendosi sul piazzale davanti alla porta della chiesa come un guardiano.

Occorreva allora, chiamandola con dolcezza, convincerla a rientrare nel campino.

Negli ultimi anni – particolarmente nella stagione fredda – era accolta in casa per scendere al mattino insieme a padre Raffaele (suo nume protettore) quando lui andava a recitare le Lodi.

Anche quella mattina era scesa come al solito, ma al momento di rientrare in casa si era accasciata ai piedi di Raffaele e di alcuni amici presenti.

Ora il campino è più vuoto, ma Pima ha lasciato un bel ricordo in tutti noi.



**CIAO
PIMA!**



Parrocchia
S.Maria a Ricorboli



a cura di Ilaria Corso

La mattina di sabato 16 novembre faceva freddo ma il cielo era limpido ed il sole splendeva; ci siamo dati appuntamento direttamente nel parco dove, grazie all'accordo di gestione di una parte dell'oliveta con il Quartiere e l'associazione il Raggio, espressione della nostra parrocchia, i volontari stavano raccogliendo le olive. Lavorare insieme è stato bello, si sono creati momenti di conoscenza ed



aiuto reciproco, anche i ragazzini ed i bambini piu' piccoli hanno dato il loro contributo divertendosi senza farsi mancare momenti di gioco e di corse nel parco alla ricerca di scoiattoli. Alla fine tante erano le cassette piene di olive e molta è stata la gioia per aver potuto assaggiare l'olio novo sul pane.



Grazie a tutti e alla prossima occasione, non mancheremo.



AVVENTO, attesa e speranza

*di Dietrich Bonhoeffer
a cura di Fiammetta Tei*

Festeggiare l'Avvento significa saper attendere: attendere è un'arte che il nostro tempo impaziente ha dimenticato. Esso vuole staccare il frutto maturo non appena germoglia; ma gli occhi ingordi vengono soltanto illusi, perché un frutto apparentemente così prezioso è dentro ancora verde, e mani prive di rispetto gettano via senza gratitudine ciò che li ha delusi.

Chi non conosce la beatitudine acerba dell'attendere, cioè il mancare di qualcosa nella speranza, non potrà mai gustare la benedizione intera dell'adempimento.

Chi non conosce la necessità di lottare con le domande più profonde della vita, della sua vita e nell'attesa non tiene aperti gli occhi con desiderio finché la verità non gli si rivela, costui non può figurarsi nulla della magnificenza di questo momento in cui risplenderà la



chiarezza; e chi vuole ambire all'amicizia e all'amore di altro, senza attendere che la sua anima si apra all'altra fino ad averne accesso, a costui rimarrà eternamente nascosta la profonda benedizione di una vita che si svolge tra due anime.

Nel mondo dobbiamo attendere le cose più grandi, più profonde, più delicate, e questo non avviene in modo tempestoso, ma secondo la legge divina della germinazione, della crescita e dello sviluppo.



IL CAMMINO DI SANTIAGO DE COMPOSTELA

di Laura De Laurenti

Padre Dino mi ha chiesto di raccontare la mia esperienza del cammino di Santiago...

Ho preferito scrivere due righe perché se andassi a braccio, e lasciassi spazio all'emozione che ancora (per fortuna) mi porto dentro sono sicura che mi scapperebbe qualche lacrima... E magari succederà ugualmente...

Sono partita da Leon per percorrere una parte di quello che è il cammino francese verso Santiago di Compostela, tutto il cammino conta circa 800 km ed io ne ho percorsi 315.

Sono partita da sola il 16 settembre, giorno del compleanno di mio nonno e questo, quando me ne sono resa conto è stato il primo segno di quanto sola non sarei stata mai...

Dicono che il cammino si divida in tre momenti, in tre parti:

Una parte fisica, dove si mette un po' alla prova il nostro corpo, nell'atto stesso di camminare per molti giorni consecutivi ... Una parte mentale, stando a tu per tu con se stessi con i propri pensieri ... Ed una parte spirituale che per me arriverà ad essere la più potente di tutte.



Io ero partita principalmente per Camminare, per realizzare un sogno che avevo nel cassetto da tempo ed è camminando, con questo tempo che diventa lungo, lento, completamente disconnesso dalla quotidianità, immersa in paesaggi bellissimi, accompagnata da incontri di persone speciali, che è stato impossibile non rendermi conto di quanti "segni" e di quanta presenza di Dio ci fosse.

Mi sono ritrovata a camminare con ragazzi giovani che si ponevano domande profonde sulla fede, sul modo di viverla nel quotidiano...ci siamo chiesti e raccontati quali fossero i nostri ricordi più lontani di avvicinamento a Dio, di quando eravamo piccoli e che cosa fosse rimasto oggi in noi di quel periodo.

Ci siamo ritrovati a parlare di fede, di amore.. a pregare, a cantare canzoni di lode bellissime ...insomma ho vissuto momenti di condivisione così profondi che mi fanno dire che il cammino è anche e soprattutto fatto delle persone che si ha la fortuna di incontrare e di tanti piccoli o grandi segni che non puoi non cogliere e che non puoi non pensare che arrivino dall'alto, da Dio e dalle persone che ci stanno aspettando di là.

L'ultimo giorno, camminando in un bosco di alberi di eucalipto altissimi mossi da un vento forte, con queste chiome ondegianti, ho proprio avuto la sensazione che attraverso quel fruscio Dio mi stesse parlando.. è stato un momento molto forte.

L'arrivo a Santiago è stato super emozionante... sono riuscita a partecipare alla messa in cattedrale, a vedere in azione il BotaFumero, che è il più grande incensiere del mondo, il cui aroma ha un significato simbolico collegato con la preghiera e con la purificazione spirituale: "Come incenso salga a te la mia preghiera"; ho visitato la tomba dell'apostolo Giacomo e sono riuscita a partecipare ad un incontro per i pellegrini italiani molto interessante... insomma la provvidenza ha fatto in modo che tutto fosse perfetto!

Consiglio a tutti un'esperienza così... mettersi lo zaino sulle spalle, partire lasciandosi guidare dal cammino e da ciò che arriva... e poi si rientra... e forse è qui che inizia la parte più impegnativa del cammino! Trasportare nel quotidiano ciò che si è vissuto e metterlo in pratica.

Durante una benedizione per i pellegrini a O Cebreiro, mi è stato chiesto di leggere una preghiera che voglio condividere perché la considero un augurio bellissimo:

CHE L'AMORE SIA LUCE DI SPERANZA DURANTE IL TUO CAMMINO

CHE LA PACE SOVRABBONDI NEL TUO CUORE

CHE LA BONTÀ SIA TUA IMPRONTA IN QUESTA VITA

CHE LA FEDE TI RAFFORZI DI FRONTE AI MISTERI DELLA VITA

E CHE ARRIVATO IL MOMENTO DI RAGGIUNGERE LA META

L'AMORE TI ABBRACCI ETERNAMENTE

SII FELICE.. RENDI FELICI GLI ALTRI

Appesa all'entrata di una Chiesa abbiamo trovato questa



Preghiera del pellegrino

*Anche se avessi percorso tutti i sentieri,
superato montagne e valli da est a ovest,
se non ho scoperto la libertà di essere me stesso,
allora non sono ancora arrivato .*

*Anche se avessi condiviso tutti i miei beni
con persone di altre lingue e culture;
anche se avessi stretto amicizia con dei pellegrini di ogni parte del mondo
e dormito negli stessi alloggi dei santi e dei principi,
se, domani, non sono capace di perdonare al mio vicino,
allora non sono ancora arrivato .*

*Anche se avessi portato il mio zaino dal primo all'ultimo giorno e sostenuto i
pellegrini a corto di forze,
o ceduto il mio letto a qualcuno arrivato dopo di me,
donato la mia borraccia senza alcuna contropartita,
se, di ritorno a casa e al lavoro non sono capace di creare fratellanza, e
portare Gioia, l'unità e la pace,
allora non sono ancora arrivato .*

*Anche se avessi avuto cibo e acqua ogni giorno,
e a disposizione un tetto e una doccia tutte le sere,
ricevuto delle cure per le mie ferite,
se non ho visto in tutto questo l'amore di Dio,
allora non sono ancora arrivato .*

*Anche se avessi visitato tutti i monumenti
e ammirato i più bei tramonti,
imparato a dire buongiorno in tutte le lingue,
gustato l'acqua di tutte le fontane,
se non ho scoperto chi è Colui che, senza nulla attendere in cambio, mi offre
tanta bellezza e tanta pace,
allora non sono ancora arrivato .*

*Se da oggi non continuo a camminare sulla tua strada,
continuando la mia ricerca e vivendo secondo ciò che ho imparato;
se, d'ora in avanti, non vedo in ogni persona, amico o nemico,
un compagno di strada;
se, ancora oggi, il Dio di Gesù di Nazareth
non è per me il solo Dio della mia vita,
allora non sono ancora arrivato.*